

VANGELO DI OGGI

Nella vita coniugale la prova concreta dell'amore cristiano

di **SAVERIO CORRADINO**

La famiglia di Nazaret, le nozze di Cana: questa insistenza, al concludersi della liturgia natalizia, sui rapporti che nascono intorno all'istituto matrimoniale, è una pura coincidenza, dovuta all'incontro di diversi dati occasionali, o conduce invece effettivamente a designare un primato pratico del matrimonio nella vita cristiana ordinaria?

Senza alcun dubbio la vita pubblica di Gesù si inaugura — con un anticipo che è sottolineatura di valore — non nel mistero della singolare e irripetibile famiglia dove è nato, bensì nella gioia rumorosa e *grosso modo* preordinata di un pranzo di nozze paesane. Perché? La ragione si può forse riportare assai in alto, nella essenza stessa della salvezza cristiana. La salvezza è un evento che ci rinnova fino dalle radici; ed è un incontro con il Signore, un dialogo a due, dove uno dei conversanti ha da risolversi nell'altro, *christianus alter Christus*: ma questo incontro

viene meno — o si scioglie in fantasie senza corpo, che meriteranno una smentita di Gesù, « io non vi conosco », a tanti che han ripetuto in vita, « Signore, Signore » — se non passa attraverso l'amore per gli altri. La vita cristiana è segnata da questo strumento di discernimento e di verifica che è l'amore: « Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia; sappiamo, noi, che ci siamo trasferiti dalla morte alla vita poiché vogliamo bene ai nostri fratelli: chi non ama rimane nella morte, e chi odia il proprio fratello è un assassino, e voi sapete che nessun assassino possiede la vita eterna dentro di sé... Miei amati, se Dio ci ama fino a questo punto, anche noi dobbiamo amarci a vicenda: Dio non lo ha visto mai nessuno, ma se ci amiamo a vicenda Dio rimane in noi e il suo amore dentro di noi diventa perfetto » (*I Giovanni* 3, 13-15; 4, 11-12). Non mi è dato di accostarmi all'Uno e farmi — a mio modo, o piuttosto a modo suo — anche io Uno, se prima non cerco di diventare due: cioè se non accetto l'altro per quello che è e non entro in comunione con lui così com'è. Sotto questa luce diviene allora essenzialissimo, dal punto di vista della salvezza, il tema della coppia umana. L'uomo non è stato creato come persona solitaria, ma fin dall'inizio è nato con una differenziazione che è reciprocità fra-

ARSENALE

Ancora indagini

sugli sfregi agli Uffizi

A distanza di cinque giorni dalla scoperta delle deturpazioni dei 23 dipinti della galleria degli Uffizi, le indagini, che nei primi giorni sembravano essere orientate verso precise ipotesi o persone, sono tornate ora ad allargarsi nuovamente nelle più disparate direzioni. Anche l'ipotesi che alcuni dei quadri possano essere stati sfregiati con una penna a sfera non chiarisce molto le cose, in quanto le deturpazioni sono tali che dai chiodi ai temperini, dalle penne a sfera alle matite metalliche, dalle limette per unghie ai cacciaviti, fino alle comuni chiavi, tutto può essere stato oggetto idoneo a compierle. Per quanto riguarda gli esami chimici e merceologici in corso al Laboratorio centrale della Polizia scientifica di Roma, che non potranno esser completati prima della metà della prossima settimana, i primi risultati delle analisi sono stati comunicati dal dott. Castiglione, di ritorno a Firenze. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Trevisan, ha dichiarato in proposito: « Le analisi fatte sul cacciavite hanno trovato dei frammenti di materiali, ma non basta questo per poter dire che l'analisi sia positiva. Che le deturpazioni dei quadri degli Uffizi siano state fatte con un cacciavite è elemento positivo, mentre non è elemento positivo

per poter dire che l'analisi sia positiva. Che le deturpazioni dei quadri degli Uffici siano state fatte con un cacciavite è elemento positivo, mentre non è elemento positivo che siano state fatte con una penna a sfera ».

Storia del Parlamento

E' uscito il diciottesimo volume della Storia del Parlamento italiano, diretta da Nicolò Rodolico per l'editore Flaccovio di Palermo. L'opera, il cui piano di pubblicazione non segue l'ordine cronologico, è così giunta alla pubblicazione di quattro volumi, due dei quali dedicati alla storia vera e propria dell'istituto parlamentare e gli altri alle inchieste. Il volume XVIII, curato da Domenico Novacco, comprende le inchieste politiche sui tabacchi, le strade ferrate meridionali, le banche — e in particolare sulla Banca romana — e l'inchiesta sul palazzo di giustizia di Roma. Il volume si rivela di palpitante attualità, perchè ripropone il problema dei controlli sulla pubblica amministrazione, inquadrato naturalmente nel periodo alla fine del secolo scorso.

« Città di Parigi »

Il gran premio letterario della Città di Parigi è stato assegnato allo scrittore Paul Guth da una giuria comprendente i consiglieri municipali, i funzionari della prefettura della Senna e varie personalità del mondo letterario. Paul Guth aveva già ricevuto nel 1956 il « Gran premio del romanzo » dell'Accademia francese per « Le naïf locataire », e ancor prima, nel 1953, il « Prix Courteline » per « Memoires d'un naïf ». Nel 1950 era stata premiata con il « Prix de la chronique parisienne » la sua attività di giornalista e nel 1946 un « Premio del teatro » era stato attribuito al suo lavoro « Fugues ».

Mostra a New York

su Papa Giovanni

Una mostra di fotografie che illustrano la enciclica « Pacem in terris » di Papa Giovanni XXIII ha suscitato commenti favorevoli da parte degli esponenti di tre tra le maggiori confessioni religiose degli Stati Uniti. La mostra, allestita in una galleria della Fifth Avenue a New York, verrà aperta al pubblico domani lunedì e si chiuderà il 2 aprile. Il direttore della « Conferenza nazionale dei cristiani e degli ebrei per la grande zona di New York », ha commentato: « Questa mostra porta al pubblico uno dei più grandi documenti del nostro tempo, aggiungendo l'eloquenza dell'arte fotografica alle parole toccanti di Papa Giovanni XXIII ». La mostra è stata elogiata anche dal reverendo Arthur Lee Kinsolving, presidente del Consiglio protestante di New York e dal rabbino ebreo dott. Julius Mark.

il tema della coppia umana. L'uomo non è stato creato come persona solitaria, ma fin dall'inizio è nato con una differenziazione che è reciprocità fra persone, perché « Dio creò l'uomo quale sua immagine; quale immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò ».

Se la vita cristiana è carità, il matrimonio si presenta propriamente — senza dare alle parole alcuna trasfigurazione indebita — come « scuola d'amore ». Tutte le difficoltà e le ripugnanze che ci sono nell'amare gli altri vengono lì sperimentate, e possono essere sormontate, con la grazia sacramentale: di modo che, contro le consuetudini romantiche, l'amore nuziale non è un avvio verso solitudini paradisiache, ma, quando sia preso per quello che è veramente, è luogo di mediazione per l'amore verso tutti gli altri. Le illusioni a cui va incontro l'amore per gli altri (illusione che gli altri valgano il tuo amore, illusione di amare veramente gli altri e non se medesimi, illusione di vivere in un mondo diverso da quello vero) svaporano quando le distanze tra i due amanti si accorciano fino al contatto completo: e questo accade appunto nel matrimonio.

Il gioco degli impulsi spontanei che facilitano l'amore, o lo frenano e lo inibiscono, trova nell'intimità nuziale un'evidenza praticamente unica. Perciò per il cristiano, e per ogni persona onesta che non abbia barattato a poco prezzo la propria sostanza, il matrimonio è la scuola dell'amore: da quel difficile e fecondo esercizio che è l'amore coniugale ci si allarga, o è dato di allargarsi, alla comprensione e al servizio dei prossimi secondo il grado di vicinanza con cui si rapportano a noi; perchè la vicinanza — che è la condizione e insieme l'impedimento dell'amore — è visibile, e visibilmente piena, nel matrimonio più che altrove. E' vero: Dio è intimo a ciascuno più che agli sposi fra di loro; ma è una intimità che non si lascia esprimere, e non viene accolta e voluta, senza una mediazione visibile quale è quella che ha nello stato matrimoniale l'immagine esemplare.

Per questo, il matrimonio che non vuole figli è estraneità. Non vi si ama realmente un altro, non si esce nell'altro, non si cerca in se medesimi l'altro, ma solo se medesimi attraverso l'immagine fittizia dell'altro: e per evitare le ripercussioni infinite dell'amore, il rischio del dondarsi di sé si rinuncia ad amare.